



SCHEDA TEMATICA IN PREPARAZIONE ALLA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI 22 APRILE 2018

Icona biblica: 1 Re 3,1-12

Da "Lettere a un amico sulla vita spirituale" di Enzo Bianchi

Vorrei approfondire ciò che ti scrivevo in una lettera precedente, condividendo con te la mia meraviglia davanti a una pagina straordinaria della Bibbia. Si trova nel Primo libro dei Re, al capitolo 3. Il giovane Salomone succede a suo padre David come re di Giuda. Salomone è giovane, niente lascia presagire la gloria futura. Vuole incominciare il suo regno con un atto di culto a Dio, si reca così a Gabaon per offrire un sacrificio. La notte precedente, però, fa un sogno. Il Signore gli appare e dichiara: "Chiedi! Cosa ti posso donare?". Un'offerta favolosa! Salomone potrebbe pretendere molto: un grande regno, la sottomissione di tutti i nemici, la vittoria in guerra. In compenso, egli chiede un lev shome'a, letteralmente "un cuore che ascolta" (1Re 3,9). Salomone desidera ricevere da Dio un cuore capace di ascoltare: nell'antropologia biblica il cuore è l'organo che include la dimensione affettiva e quella razionale, è l'organo alla sorgente dei sentimenti, dei pensieri, delle azioni dell'uomo. Insomma, Salomone chiede che tutta la sua persona sia animata dalla capacità di ascoltare. Una domanda che a Dio piacque molto e fu esaudita, poiché nella tradizione ebraica Salomone è il sapiente per eccellenza. Mi preme sottolineare questo: l'ascolto è di gran lunga il dono più grande che devi chiedere a Dio. Dovrebbe abitare il credente fin

dall'origine: prima di essere definito dalla fede, dalla preghiera o dalle opere, il credente è uno che si esercita nell'arte dell'ascolto. È il primo rapporto che lo lega a Dio. La particolarità della fede ebraica e poi cristiana, è la centralità del Dio che parla, che è Parola. Dicendo: "Luce!" Dio creò il mondo. "In principio era la Parola" (Gv 1,1), afferma il quarto evangelo. E dinanzi al Dio che parla, che è Parola, la creatura umana è chiamata a essere ascolto. Potremmo parafrasare con audacia il prologo dell'Evangelo di Giovanni così: in principio era l'ascolto e l'ascolto era l'uomo ... Il cucciolo d'uomo impara ad ascoltare ben prima di parlare ed è ascoltando che impara il linguaggio. È impossibile chiudere le nostre orecchie, a differenza degli occhi, della bocca e del naso. Esserci è ascoltare. E l'ascolto puramente passivo può divenire, se lo si esercita con attenzione, un'attività che coinvolge l'intera persona. Ascoltare davvero è esserci per l'Altro. Dio rivolge all'uomo la prima parola: "Adam, dove sei?" (Gen 3,9). E per l'uomo ascoltare significa rispondere: "Eccomi qui, pronto per la comunicazione". Per lungo tempo si è presentata la preghiera cristiana come rivolgere parole a Dio. No, la preghiera cristiana è soprattutto ascolto! Se si parla a Dio, è solo in risposta alla sua parola ascoltata. C'è un altro episodio biblico eloquente: Samuele bambino dorme nel santuario. Durante il sonno una voce lo chiama. Va allora da Eli, l'anziano sacerdote, per chiedergli cosa vuole: "Non ti ho chiamato", gli replica questi. Samuele torna a letto, ma viene chiamato di nuovo. E così per una terza volta. Eli, compreso che la chiamata veniva da Dio, gli consiglia: "Se ti chiamano ancora, dirai: 'Parla, Signore, ché il tuo servo ti ascolta'" (1 Sam 3,1-9). Ecco l'autentico ascolto di Dio, la cui voce è così difficile da scoprire! Ora, nella nostra tradizione cristiana ci sentiamo autorizzati a dire: "Ascolta, Signore, ché il tuo servo ti parla!". Abbiamo così tanto da dirgli da non lasciarlo nemmeno parlare ... Sì, l'ascolto di Dio è un'operazione difficile. Richiede da parte nostra il silenzio, ma anche la povertà interiore, l'attenzione, un atteggiamento di ricerca ... Credimi, esercitandoti a esso con pazienza potrai crescere nella vita spirituale.